

Le forze politiche democratiche siano capaci di interpretare senza ritardi le istanze fondamentali del movimento universitario!

(dall'appello della Federazione romana del PCI)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

EDIZIONE *Roma*
STRAORDINARIA

IL GOVERNO E IL RETTORE ISOLATI HANNO SCATENATO LA REPRESSIONE

Bestiale aggressione poliziesca contro gli studenti a Roma

VIA LA POLIZIA DALL'UNIVERSITÀ!

Il corteo aggredito da migliaia di poliziotti e carabinieri davanti ad Architettura - Imprecisato ancora il numero dei feriti - La polizia ha sparato in aria - Gli studenti medi abbandonano numerosi istituti e si uniscono agli universitari - Professori e assistenti partecipano alle manifestazioni - Le ambulanze fanno la spola tra la Facoltà e gli ospedali

Chieste le dimissioni di D'Avack

Le dimissioni di D'Avack sono state chieste da un numeroso gruppo di docenti universitari, tra i quali i professori Liquori, Quaroni, Visalberghi, Giannantoni, Samonà, Chiarini, Tecce, Ferretti, Corda Costa, Gregory e numerosi altri.

Domani alle 10 manifestazione in piazza del Popolo Centinaia di studenti sostano sul P.le delle Scienze

Bestiale aggressione dei poliziotti agli studenti romani che hanno manifestato dalle prime ore della mattina per le strade della capitale. La Facoltà di architettura è in stato d'assedio: migliaia di carabinieri, poliziotti, centinaia di camionette, idranti si sono scagliati contro i giovani picchiando e ferendo. La polizia e i carabinieri hanno estratto le armi, hanno perso la testa ed hanno esploso alcuni colpi di

arma da fuoco in aria. La protesta degli studenti è continuata, continua tuttora. I feriti si contano a decine, decine sono i giovani colpiti selvaggiamente dalle spranghe di ferro e dalle catenelle usate da poliziotti e carabinieri. La facoltà di Architettura è stata il centro della battaglia provocata dalla polizia e dai carabinieri. Gli incidenti sono iniziati poco dopo le ore 11,30. Gli studenti si erano ritrovati nella mattinata a piazza di Spagna. Ieri avevano manifestato per tutto il pomeriggio. Questa mattina si sono trovati di nuovo per dar vita ad una nuova, democratica, forte manifestazione. Il governo non lo ha voluto. Ha inviato agenti e carabinieri a seguirli per le vie del centro, praticamente senza intervenire. Poi a migliaia, poliziotti e carabinieri, hanno circondato la facoltà di architettura dove il corteo era diretto. La prepotenza, la brutalità, preordinata e voluta, delle «forze dell'ordine» ha provocato la sdegno reazione degli studenti.

scontri, un gruppo di studenti, universitari e medi, ha forzato il blocco ed è penetrato nella facoltà occupandola. È stato a questo punto che nel piazzale si sono uditi colpi di arma da fuoco. Poliziotti e carabinieri, dopo l'aggressione, tentavano così d'intimidire i dimostranti. Hanno perso la testa, insomma, quando sarebbe stato logico mantenere la calma per evitare ciò che è successo. I giovani all'interno della facoltà sono rimasti poco tempo. Agenti e carabinieri si sono riorganizzati e sono piombati dentro in forze, a centinaia, usando manganello, catene e candelotti lacrimogeni. Gli studenti hanno gridato alla calma. La loro era una lotta democratica. La violenza c'entrava ben poco. Poliziotti e carabinieri, invece, hanno picchiato senza sosta, fino a che hanno costretto gli occupanti a lasciare la facoltà di Architettura.

Ma non è finita. Sul posto è piombata addirittura la squadra mobile. L'intervento è stato giustificato dalla questura dal fatto che alcuni dei dimostranti avrebbero disarmato un poliziotto. La notizia degli scontri è arrivata in Parlamento. Deputati e senatori del PCI, del PSIUP e di altri partiti si sono recati sul posto. I parlamentari hanno potuto vedere con i loro occhi cosa stava accadendo. Villa Borghese era in stato d'assedio. Era la battaglia. Alle ore 13,30 questo il quadro a Villa Borghese: i poliziotti avvicinano ad uno ad uno i giovani e li picchiano brutalmente. Poi li caricano sulle autoambulanze e l'inviano all'ospedale.



Quello che sta succedendo in queste ore a Roma è la conseguenza fatale delle decisioni irresponsabili che hanno portato alla brutale irruzione poliziesca nell'università e all'espulsione con la forza degli studenti. Salutate con soddisfazione da tutti gli ambienti reazionari, l'operazione di «ripulitura» dell'ateneo romano — simile nello stile a quelle che si vanno compiendo in molte altre università italiane — ha avuto però l'effetto opposto a quello che i suoi ideatori, dal rettore D'Avack ai ministri Gui e Taviani, si attendevano. Gli studenti l'hanno sentita — e non poteva essere diversamente — come una sfida e un rifiuto, il più borbonico dei rifiuti, ad ascoltare le loro rivendicazioni, a prendere atto delle esigenze improrogabili di profondo rinnovamento che essi, con la loro lotta, sostengono e portano avanti ormai da molti mesi.

Ora le responsabilità sono chiare. E dopo le selvagge cariche di ieri, dopo i gravissimi incidenti di oggi alla facoltà di Architettura, una sola è la decisione che s'impone: via la polizia da tutte le facoltà universitarie, basta con la prepotenza del governo e dei baroni accademici! S'impone una immediata iniziativa di tutte le forze politiche democratiche e progressiste perché cessi questo inammissibile sopruso contro gli studenti, e perché la legge 2314, ormai divenuta una provocazione, venga ufficialmente e definitivamente ritirata.

Il telegiornale ignora tutto

Mentre durava la selvaggia aggressione della polizia contro gli universitari romani l'edizione delle 13,30 del Telegiornale l'ha disincollamente ignorata. Confinando le informazioni fra quelle di minor rilievo, lo speaker di turno ha parlato di «perdurante fermento negli atenei» e di «situazione tesa». Per il che — ha aggiunto — «è impossibile delineare un quadro generale». L'unico e suggestivo accenno ai gravissimi episodi di Roma è stato fatto nei termini qualunquistici di «tafferugli e incidenti» fra studenti e poliziotti dinanzi alla facoltà di architettura. Della tempestività di informazione e, soprattutto, della onestà della RAI-TV chiunque può giudicare.

Il PCI chiede il ritiro della polizia

I deputati comunisti Miceli, Natoli, Busetto e quelli del PSIUP Valori e Naldini si sono recati a Palazzo Chigi dove sono stati ricevuti dall'on. Salizzoni. I parlamentari hanno chiesto l'immediato ritiro delle forze di polizia e l'apertura di un discorso positivo con gli studenti.



CGIL: PER LE PENSIONI SCIOPERO GENERALE IL 7

La CGIL ha deciso uno sciopero generale per il 7 marzo al torno ai problemi delle pensioni: aumenti e riforma. «La segreteria della CGIL — informa un comunicato emesso stamane — a seguito degli orientamenti espressi dal Comitato Direttivo delle Camere del Lavoro in accordo con le Federazioni na-

sulla vertenza delle pensioni, ha indetto per giovedì 7 una giornata nazionale di lotta (con scioperi e manifestazioni in tutta Italia) che si dovrà svolgere nelle forme e nei modi che verranno decisi dai Comitati Direttivi delle Camere del Lavoro in accordo con le Federazioni na-

zionali di categoria». Questo orientamento era contenuto in un documento approvato ieri sera dal Comitato direttivo confederale all'unanimità. Sempre ieri sera invece lo esecutivo della CISL, — dopo la decisione già assunta in questo senso dalla UIL — aveva co-

municato al governo un parere favorevole in merito alle proposte di accordo sulle pensioni. Queste proposte avevano però trovato un giudizio nettamente negativo da parte dei dirigenti sindacali CISL delle principali categorie dell'industria: metalmeccanici, alimentaristi, tessili e abbigliamento.